

L'istruzione universitaria delle persone con disabilità

Un progetto di inclusione educativa nel Sud del Brasile¹

Gilvane Belem Correia

Ricercatore, Universidade Federal do Pampa

Francéli Brizolla

Professore Associato, Universidade Federal do Pampa

monografia

Sommario

Il testo presenta un'analisi sull'inclusione in ambito formativo sviluppata in una università pubblica brasiliana. Si tratta di una sfida progettata a partire dai cambiamenti nelle dinamiche di accesso alla frequenza dei diversi corsi, attraverso la valorizzazione del percorso scolastico dei soggetti che aspirano a frequentare l'università, un percorso che non si limiti all'esame di accesso, come accade abitualmente in Brasile. La ricerca mira a promuovere le condizioni di percorsi che, anche grazie al contributo di un sostegno istituzionale, introducano alternative che riconoscano la complessità e che favoriscano il cambiamento di una cultura tradizionalmente caratterizzata da selettività e meritocrazia accademiche.

Parole chiave

Pedagogia speciale, università, disabilità, insegnamento-apprendimento.

Introduzione

«Professore! C'è un italiano nel teleromanzo *Rei do Gado*, vero?».

È la domanda che Eva rivolge al docente nel corso di una lezione tenuta in una università pubblica del Sud del Brasile. Il professore, quando viene interpellato da Eva durante

una delle lezioni del corso di Enologia, sta dando spiegazioni sulla produzione del vino e sull'origine di questa attività importata in Brasile da immigrati italiani. Il docente ha riferito questo episodio per sottolineare l'inadeguatezza di Eva rispetto all'attività accademica e al tema di cui si occupa il corso — inadeguatezza attribuita alla sua condizione di disabilità —, e ha utilizzato l'accaduto per sollecitare qualche provvedimento istituzionale nei confronti di un'inclusione da lui considerata assai discutibile.

¹ Titolo originale *Educação superior das pessoas com deficiência. Um projeto de inclusão educacional no sul do Brasil*. Traduzione di Domenico Ceglia.

Eva, nel proporre un collegamento fra l'argomento affrontato nella lezione e il teleromanzo, aveva richiamato elementi appartenenti al contesto della sua esperienza che le consentivano di capire meglio l'argomento trattato a lezione, un collegamento fra le conoscenze formalizzate e ciò che era già da lei conosciuto informalmente. La ricerca di connessioni fra le esperienze pregresse e gli apprendimenti costituisce una strategia importante nei processi di apprendimento, strategia che, se venisse valorizzata e resa pratica comune, non solo faciliterebbe l'apprendimento di Eva, ma anche quello di tutti i corsisti. Paradossalmente invece il collegamento proposto da Eva non è stato considerato utile, anzi, è stato interpretato come un disturbo, giudicato come un atteggiamento fuori luogo, infantile e privo di significato.

L'episodio documentato può essere utile per riflettere sulla sfida istituzionale relativa all'inclusione in un contesto, come quello degli studi universitari, storicamente, precluso alle persone con disabilità. Una sfida che, pur ancora in parte presente nel processo di inclusione educativa delle persone con disabilità nell'educazione primaria brasiliana, si presenta in una forma ancora più marcata e complessa nell'istruzione superiore.

Inclusione nell'educazione superiore brasiliana: quadro legislativo e normativo per il sostegno educativo specializzato

Il processo di inclusione delle persone con disabilità nelle istituzioni scolastiche comuni è una realtà recente in Brasile. Possiamo datarne l'esordio nel decennio conclusivo del secolo scorso, con l'istituzione, nel 1996, delle nuove indicazioni e dei criteri per l'educazione nazionale (Legge n. 9.394, del 20 dicembre del 1996) e con l'avvento della *Politi-*

ca Nazionale di Educazione Speciale nella Prospettiva dell'Educazione Inclusiva (2008), ispirata dalla promulgazione, nel 2007, della *Convenzione Internazionale sui Diritti delle Persone con Disabilità*, convertita in legge, come *Appendice alla Costituzione Brasiliana*, con il Decreto Legge n. 6949/2009. Tale quadro giuridico e normativo concorre a garantire il diritto di tutti ad accedere e a frequentare la scuola comune e stabilisce che nessuna persona potrà in futuro venirne esclusa a causa della presenza di una disabilità.

Oggi, con l'estensione a tutti dell'Educazione Fondamentale e la promozione per l'ingresso nell'Educazione Superiore di iniziative facilitanti (quote) e delle più recenti politiche di democratizzazione degli accessi, stanno entrando nell'insegnamento superiore anche persone disabili con condizioni sociali svantaggiate, persone che esigono che venga loro garantita la possibilità di frequentare e di completare con successo i corsi di studio prescelti. A tal fine, l'attuale politica dell'Educazione Speciale Brasiliana, che ha fatto propria la prospettiva dell'inclusione, ha istituito un servizio complementare e/o supplementare che supporta l'educazione comune, il Sostegno Educativo Specializzato.

Le politiche pubbliche brasiliane attuali considerano l'inclusione delle persone disabili negli studi superiori come parte integrante del sistema formativo e non ritengono che questi cittadini debbano essere relegati in un sistema parallelo di educazione. Il Sostegno Educativo Specializzato si propone come servizio presente a tutti i livelli dell'istruzione scolastica, entrando anche nel merito delle metodologie dell'insegnamento/apprendimento. Ma, a differenza che nell'Educazione Fondamentale, che già prevede tale servizio con normative e indicazioni operative, manca ancora un riferimento legislativo che lo garantisca nell'Insegnamento Superiore e che ne istituzionalizzi la realizzazione effettiva

con supporti professionali, disponibilità di spazi, risorse strumentali, metodologie formative e didattiche.

Riteniamo importante sottolineare alcune delle indicazioni riguardanti la prospettiva dell'educazione inclusiva negli studi superiori.

Nell'educazione superiore, l'educazione speciale diventa efficace se viene tradotta in azioni che promuovano l'accesso, la frequenza e la partecipazione attiva degli alunni ai progetti di apprendimento.

Si tratta di azioni che richiedono la pianificazione e l'organizzazione delle risorse e dei servizi per la promozione dell'accessibilità ambientale, delle modalità e degli strumenti che consentano a tutti di poter comunicare, della cura dei sistemi d'informazione e della ricerca di metodologie pedagogiche e didattiche individualizzate, servizi che debbono essere resi disponibili, a partire dalle prove di selezione, per tutto lo sviluppo delle attività di insegnamento e della continuità degli studi (Brasil, 2008).

Il Decreto n. 7.611/2011, nel suo art. 2° paragrafo 1°, illustra la traduzione concreta di questa intenzione: un insieme di attività, risorse di accessibilità e pedagogiche organizzate istituzionalmente e offerte nelle forme di seguito indicate.

- Insegnamento complementare per gli studenti disabili e con difficoltà di apprendimento, un insegnamento che comprenda momenti di individualizzazione, ricerca di mediatori dell'apprendimento, sostegno riguardante i diversi aspetti della frequenza e degli studi. Un sostegno che si riduca nel tempo in relazione allo sviluppo di autonomie e alla dotazione di risorse e di tecnologie multifunzionali.
- Insegnamento supplementare, dedicato alla formazione degli studenti che mostrano abilità particolarmente avanzate (Brasil, 2011).

Le indicazioni legislative riportate nel decreto sopracitato offrono alle istituzioni universitarie la possibilità di realizzare la propria progettazione e pianificazione del sostegno specializzato, così come le iniziative di concretizzazione di questo impegno, che dovrà essere documentato nel Piano dello Sviluppo Istituzionale.

Il Sostegno Educativo Specializzato nell'Educazione Superiore si realizza operativamente con la fornitura di ausili tecnologici, la produzione di materiale didattico accessibile e il sostegno ai docenti nella progettazione delle attività di insegnamento, in coerenza con la logica del diritto di tutti alla formazione. La compensazione degli eventuali svantaggi iniziali prevede un impegno che riguarda la riformulazione dei piani di studio e delle metodologie di insegnamento/apprendimento.

Nel merito del dibattito relativo all'inclusione scolastica, il Ministero dell'Educazione ha attivato, nel 2013, il Programma INCLUIR, con l'obiettivo di facilitare l'inclusione degli studenti con disabilità nell'educazione superiore, promuovendo condizioni di accessibilità nelle Istituzioni Federali. Il programma INCLUIR stabilisce la creazione di nuclei operativi per l'accessibilità, responsabili dell'implementazione di azioni finalizzate all'inclusione nelle Università.

L'esperienza dell'inclusione e dell'accessibilità della UNIPAMPA

L'Università Federale della Pampa (UNIPAMPA), fondata nel gennaio del 2008, è ubicata nel Sud del Brasile, alla frontiera con l'Uruguay e l'Argentina. Ha come obiettivo il consolidamento di una istituzione multicampus (dieci campus localizzati nei municipi di Alegrete, Bagé, Caçapava do Sul, Dom Pedrito, Itaqui, Jaguarão, Santana do Livramento, São Borja, São Gabriel e Uruguaiana).

UNIPAMPA, fin dalla sua fondazione, essendo parte di un progetto dello Stato finalizzato alla promozione dell'accesso all'educazione superiore delle persone appartenenti a comunità tradizionalmente escluse da questa possibilità per motivi di collocazione geografica e di regionalizzazione delle università statali, ha fatto propria la sfida della democratizzazione degli studi superiori, riservando nella selezione per l'accesso agli studi universitari una percentuale annuale del 3% dei posti alle persone con disabilità e proponendo, a partire dal 2013, politiche aventi come obiettivo l'implementazione della educazione specializzata con programmi di sostegno pedagogico e con l'impegno della ricerca di strategie e di metodologie didattiche differenziate. Il NinA (Nucleo di Inclusione e Accessibilità), creato nel 2008, ha la responsabilità della gestione dell'implementazione e della realizzazione operativa del sostegno.

Per offrire un elemento di concretezza alla riflessione sulla tematica della realizzazione adulta delle persone disabili, proponiamo di seguito la documentazione dell'esperienza di due studenti universitari con disabilità (studio pilota). Si tratta di due percorsi di inclusione che abbiamo avuto l'opportunità di raccogliere nel nostro ruolo di dipendenti pubblici, collaboratori e gestori dell'implementazione e del sostegno educativo specializzato nella UNIPAMPA. Abbiamo utilizzato documenti e informazioni relativi alle riunioni, alla formazione e alle sessioni di riflessione della AEE con i rispettivi studenti, docenti e dipendenti pubblici presenti nell'Università.

La storia di Eva

Eva è una donna con disabilità intellettiva, ha cinquantuno anni, fa parte di una famiglia della classe media. Ha trascorso l'infanzia in una zona rurale e, divenuta adolescente, è

stata portata in città per consentirle di proseguire gli studi. Il comune nel quale risiede ha circa 38.000 abitanti ed è localizzato sul confine con l'Uruguay, una comunità che vive in una regione estremamente disagiata dal punto di vista economico e sociale, la cui economia e cultura sono fortemente collegate alle attività agricole e alla pastorizia. Da alcuni anni avviene che le madri delle famiglie delle classi sociali maggiormente abbienti si trasferiscano con le figlie e i figli nel centro urbano più vicino, al fine di offrire loro opportunità di studio.

È stato in un contesto con queste caratteristiche che Eva è cresciuta. Trasferitasi con la madre, è rimasta per anni nella stessa classe. In seguito alle difficoltà emerse nel corso della frequenza scolastica, è stata sottoposta a esami medici e le è stata diagnosticata una disabilità intellettiva. Anche se negli anni in cui Eva aveva frequentato la scuola di base l'insegnamento era caratterizzato dalla presenza di istituzioni d'insegnamento speciale, alle quali erano indirizzati gli alunni con disabilità, la famiglia optò perché Eva potesse studiare nelle scuole comuni. Le informazioni ottenute fin dai primi contatti con la famiglia ci hanno indotto a credere che la famiglia ignorasse, forse deliberatamente, la possibilità per Eva di frequentare una scuola speciale.

Eva, pur ripetendo per più anni la stessa classe, ha frequentato tutto il corso degli studi, compresa la scuola superiore, superando, nel 2013, l'Esame Nazionale di Scuola Superiore (Exame Nacional do Ensino Médio – ENEM), senza utilizzare le quote messe a disposizione dalle normative come sostegno all'inclusione. Ascoltando il bilancio che Eva fa della sua esperienza di studi, si percepisce l'importanza che il collegio (termine che lei utilizza per riferirsi all'università) ha rappresentato per la sua realizzazione di vita. Le sue relazioni sociali si sono limitate alla famiglia, costituita

dall'anziana madre e dalla sorella, e all'università. La frequenza quotidiana dei corsi universitari e il rapporto di partecipazione effettiva al lavoro con i compagni e i docenti hanno reso significative le sue giornate, e i contenuti degli studi e la prospettiva della laurea hanno conferito senso alla sua vita.

L'ingresso di Eva all'università ha fatto emergere molti aspetti conflittuali. Particolarmente forte è stato il disorientamento vissuto dalla cultura accademica dell'istituzione, costretta a interagire con un soggetto assolutamente imprevisto per quel contesto. Ne sono prova alcuni episodi.

Il corso di enologia, ad esempio, prevedeva un'attività pratica da svolgersi nei campi e l'utilizzazione dei relativi strumenti. Eva rifiutò di partecipare, in quanto riteneva che si trattasse di attività riservate ai maschi, opinione assolutamente giustificata dalla sua storia di donna nata e vissuta per anni in una comunità rurale dell'entroterra del Brasile, educata in una famiglia estremamente priva di relazioni sociali e alunna di una scuola primaria che ovviamente condivideva la cultura della comunità di riferimento, una cultura che, nonostante la frequenza di una scuola superiore di città, evidentemente permaneva.

L'università pubblica è stata una conquista recente di questa comunità, da tanti anni dimenticata e mai interessata da investimenti pubblici finalizzati all'educazione.

L'istituzione universitaria è arrivata in quel contesto con la propria cultura, una cultura che riflette ovviamente quella della maggior parte dei professori e dei dipendenti pubblici che provengono da grandi e medi centri urbani del Paese.

Anche la maggioranza degli studenti, generalmente giovani fra i 17 e i 25 anni, è originaria di grandi centri urbani, poiché spesso nelle città di provenienza l'offerta di posti presso gli istituti superiori non riesce a soddisfare la domanda. Si tratta di due culture, quella

tradizionale e quella dell'istituzione universitaria, che, incontrandosi, abbisognano di tempo per riuscire a comprendersi e a contaminarsi l'una con l'altra. I professori hanno spesso una formazione pedagogica assai superficiale e una visione dell'insegnamento selettiva e meritocratica che li mette in difficoltà nei confronti di studenti con caratteristiche non previste dal modello a cui fan riferimento: un insegnamento finalizzato alla ricerca del risultato, un impegno orientato al prodotto e non interessato ai processi e ai mediatori dell'apprendimento.

Una università come UNIPAMPA, che nasce con il progetto di democratizzare l'accesso agli studi, ha bisogno di programmare le tappe del lungo cammino che deve essere percorso, di accettare di abbandonare le certezze di una tradizione e di percorsi in gran parte prevedibili, pregiudizialmente considerati unici, e di incontrare le difficoltà, che sempre un percorso nuovo e sconosciuto inevitabilmente propone, come occasione di ricerca pedagogica e didattica.

Considerazioni conclusive

Le esperienze come quella di Eva dimostrano come l'inclusione delle persone disabili nelle Università abbia stimolato la riflessione rispetto alla prospettiva inclusiva in tutti i livelli scolastici e sulle strategie che devono essere ricercate per promuovere la sua effettiva realizzazione.

L'inclusione delle persone con disabilità a livello scolastico e sociale è parte del processo di universalizzazione dell'educazione e di riduzione delle disuguaglianze sociali. L'inclusione nell'ambito universitario, come è avvenuto all'UNIPAMPA, evidenzia il cammino intrapreso da una politica di democratizzazione dell'insegnamento superiore, un cammino promosso da politiche d'accesso e

di sostegno, che testimonia la volontà di una grande responsabilità sociale.

La *Convenzione Internazionale sui Diritti delle Persone con Disabilità* (New York, 2007) propone una rappresentazione della disabilità come condizione prodotta dall'interazione tra persone la cui identità comprende un deficit e le barriere create dalla cultura e dall'ambiente, barriere che impediscono la piena ed effettiva partecipazione di queste persone alla vita sociale e di poter contare sulle opportunità comuni a tutti. L'OMS propone una spiegazione biopsicosociale della disabilità, che non nega i limiti che un deficit necessariamente comporta, ma che contestualmente sottolinea il ruolo dell'ambiente nella produzione sociale di ostacoli, preconcetti, stigmate e disuguaglianza delle opportunità.

La storia di Eva dimostra le carenze ancora presenti a tutti i livelli delle istituzioni scolastiche, in particolare nell'università, e la conseguente grande necessità di studio e di ricerca, in particolare riguardo ai processi e ai mediatori dell'apprendimento. L'idea di incapacità e l'infantilizzazione delle persone disabili, considerate come degli eterni bambini, è un'idea che resiste anche all'interno delle istituzioni scolastiche e che viene spesso interiorizzata anche dalle persone disabili, insinuando in loro un senso di inferiorità, che può ostacolare lo sviluppo e la realizzazione di vita come adulti. Per ridurre questo rischio e per una società più giusta occorre andare oltre le buone intenzioni suggerite dalle leggi. Esse hanno aperto una prospettiva. Ma c'è ancora tanto lavoro da fare. Ed è un lavoro che riguarda tutti.

University education of people with disabilities: The challenge of an inclusive educational project in the Brazilian South

Abstract

This paper presents an analysis of academic inclusion developed at a Brazilian public university. This challenge is analysed based on the changes in the dynamics of access to various courses that have happened, which aim to value the school trajectory of individuals hoping to attend university and are not only based on an access exam, something which is common in Brazil. We are planning to focus on programmes which, with institutional support, have found alternatives that recognise the complexity of the process and that seek to change the ingrained culture of academic selectivity and meritocracy.

Keywords

Special education, university, disability.

Autore per corrispondenza

Gilvane Belem Correia
Universidade Federal do Pampa
Núcleo de Desenvolvimento Educacional – NuDE
Rua Alberto Benevenuto, 3200
Passo – 97670000, São Borja, RS, Brasil
E-mail: gilvanecorreia@unipampa.edu.br

Bibliografia

- Brasil (2008), Ministério da Educação. Secretaria de Educação Especial (SEESP), *Política Nacional de Educação Especial na Perspectiva da Educação Inclusiva*. Brasília: MEC/SEESP.
- Brasil (2011), Decreto n. 7.611, de 17 de novembro de 2011. *Dispõe sobre a educação especial, o atendimento educacional especializado e dá outras providências*, Brasília.
- Brasil (2013), *PROGRAMA INCLUIR: documento orientador – acessibilidade na educação superior*. Brasília, DF: SECADI/SESu.
- Decreto n. 6.949, de 25 de agosto de 2009 (2009a), *Promulga a Convenção Internacional sobre os Direitos das Pessoas com Deficiência e seu Protocolo Facultativo, assinados em Nova York, em 30 de março de 2007*, Brasília.
- Ministério da Educação. Conselho Nacional de Educação. Câmara de Educação Básica. Resolução n. 4, de 2 de outubro de 2009 (2009b), *Diretrizes Operacionais para o Atendimento Educacional Especializado na Educação Básica, modalidade Educação Especial*. Brasília: MEC/CNE/CEB.
- Universidade Federal do Pampa (2013), *Plano de Desenvolvimento Institucional 2014-2018*, Bagé, Brasil, UNIPAMPA.